

La notte degli incubi

La notte era già calata da un po', anzi si iniziava ad intravedere l'alba. L'aria era fresca e le strade ancora deserte, ma Erica quella notte non aveva quasi dormito, un esame un po' ostico la stava tenendo sulle spine.

Con varie scuse, lo aveva sempre rimandato a quel domani che non arrivava mai ed ora, quella notte, due giorni prima di quell'esame, presa anche da un po' di rimorsi, decise di impegnarsi al massimo in quella quasi impossibile impresa.

Si munì di tanta concentrazione e forza volontà e se a quell'impresa si fosse aggiunta anche un po' di fortuna, l'avrebbe accettata molto volentieri.

Decisa a sfruttare il poco tempo rimasto a disposizione per affrontare quel terribile ostacolo, sia per evitare di fare una pessima figura con gli amici, ma soprattutto per non deludere i suoi genitori che riponevano in lei tanta fiducia, Erica si mise al lavoro.

Quel mattino, di buon ora, armata di buona volontà, dopo una buona colazione, il termos colmo di caffè e una bella bottiglia di acqua minerale ben gasata al seguito, si chiuse nella sua cameretta per buttarsi a capofitto su quei libri che tanto l'avevano intimorita.

Per essere certa che nessuno l'avrebbe infastidita, spense il cellulare e applicò alla porta anche un bel cartello con su scritto: "vietato disturbare", così suo fratello, sempre un po' dispettoso, quel giorno sarebbe stato alla larga.

Anche i genitori, un po' preoccupati di fronte a quella stranezza mai verificatasi prima, decisero di rispettare il suo volere ma ogni tanto andavano ad origliare per accertarsi che tutto funzionasse almeno in una apparente normalità.

Fin dal mattino presto, sommersa fra libri e appunti, iniziò a studiare come mai aveva fatto fino ad allora e concentrata ripeteva il tutto ad alta voce, come se davanti a se ci fosse quel professore con quell'espressione molto seria e severa. Forse era proprio quello il suo blocco, nascosto dietro le lenti degli occhiali, non sorrideva mai, ma ora lei era ben determinata a raggiungere il suo scopo.

A volte, viveva anche attimi di sconforto che superava con una breve pausa e un sorso di caffè, perché sapeva che con volontà ed impegno, ci poteva arrivare, ne era sicura, e ricominciò subito, passo dopo passo, a rileggere gli appunti che aveva segnato.

Domani avrebbe dovuto combattere contro quella materia che le sembrava così ostile, ma che, rileggendola con la dovuta attenzione, racchiudeva in se tante interessanti e anche entusiasmanti notizie e quindi non voleva fallire.

Anche quella sera volle cenare tutta sola nella sua cameretta, poi si coricò e passò buona parte della notte con lo sguardo rivolto al soffitto, cercando di ripassare mentalmente quanto ricordava.

Più di così non poteva proprio fare e finalmente si addormentò con tanto di sveglia allerta sul comodino.

Ed eccola ora di fronte all'ingresso dell'università. Mancava ancora un ora all'esame di fisica, ma avrebbe voluto che mancasse almeno una settimana.

Quella volta si era ridotta a studiare all'ultimo momento, e ora le sembrava che quei concetti scivolassero via dalla memoria, per poi ritornare a ondate confuse come se la mente fosse un litorale colpito da un mare agitato.

Con un profondo respiro raggiunse la sua postazione tanto ormai sarebbe cambiato ben poco, tanto valeva sfruttare al massimo quello che aveva recuperato in quell'ultimo periodo.

Quando si trovò di fronte ai professori, le sembrò persino di essere da sola, quasi non li vedeva, ma concentrata sulle loro domande, iniziò a parlare tanto che dovettero anche interromperla.

Tutto finì per il meglio e lei uscì quasi di corsa come a voler fuggire da una tortura che fino ad allora aveva considerato tale.

Aveva però racimolato un bel “ventinove”, non ci aveva proprio sperato. Si sarebbe addirittura accontentata anche di un “venti”, tanto si sentiva distrutta quella mattina, invece in breve tempo si ritrovò a casa e con le ultime energie rimaste sostituì il cartello della sua cameretta aggiornandolo proprio con un bel “venti” per vedere le reazioni dei suoi famigliari che però, avendo notato il drastico

impegno del giorno precedente, si congratularono con lei, ma quando gli svelò la verità, si commossero fino alle lacrime.

Erano rimasti pochi gli esami che avrebbe ancora dovuto affrontare prima della tanto sospirata tesi. Erano ancora tre, però, le sembrava persino che la strada da percorrere, da ora in poi, fosse tutta in discesa.

Per la verità, durante il suo corso di studi, si era data molto da fare su quelli che le piacevano di più tralasciando gli altri per ordine di difficoltà. Non che sperasse di tenere da parte dei romanzi d'amore da leggere in terrazza seduta sul dondolo e con una musicchetta in sottofondo, ma ora, visto che il peggiore se lo era tolto di mezzo, fare progetti per il futuro le sembrava persino più facile.

Le sembrava addirittura di essere quasi in dirittura di arrivo, sempre scortata dalla luce del faro che la stava guidando verso il suo porto. Quella per lei fu una pesante esperienza che la portò davvero a riflettere, ad essere più matura, e da allora in poi decise che non avrebbe mai più perso tempo.

Anzi avrebbe affrontato tutte le difficoltà di ogni genere che la vita le avrebbe fatto incontrare durante il suo cammino, ragionando a sangue freddo per poi prenderle di petto e affrontare come si doveva senza rimandare a quel domani che non arriva mai se non quando si era presi con l'acqua alla gola, come si suol dire.

D'ora in poi si sarebbe impegnata al massimo per finire il suo corso di studi, raggiungere la tanto agognata laurea e poi, dopo una vacanza ristoratrice, avrebbe dedicato il suo tempo a seguire un nuovo percorso, quello dei grandi, quello di cercare un'attività soddisfacente per costruire pezzo dopo pezzo il suo futuro, senza mai abbandonare la boa per non rischiare di farsi trascinare dalla corrente e finire in alto mare senza ancora di salvezza.